

Lorenzo Dall'Olio, Domizia Mandolesi

Manuale di progettazione Residenze Collettive

Mancosu Editore
Architectural Book and Review

Manuale di progettazione Residenze Collettive

Prefazione

La decisione editoriale di uscire dalla trattatistica per affrontare il tema dei manuali tipologici segue l'intento di privilegiare il momento della costruzione e porlo come obiettivo primario. Il difficile traguardo è quello di orientare l'impegno culturale verso problemi e tematiche di ampio respiro e, contemporaneamente, stringere sulla concretezza delle scelte architettoniche definitive. Alla base delle nostre convinzioni si pone il desiderio di andare oltre il modello prestazionale che, comunque, aveva sostituito l'offerta delle soluzioni preconfezionate con l'elenco degli indici da verificare sul prodotto edilizio, lasciando, in questo modo, piena libertà inventiva al progettista. "Tecnotipo" rifiuta l'abaco delle soluzioni e sceglie di sovrapporre su un unico piano la lettura per prestazioni e la descrizione degli esempi. Sono abbandonati i modelli astratti, se non per indicare le prescrizioni ergonomiche, perché la verifica di ogni ipotesi progettuale passa attraverso le opere realizzate, le uniche che permettono di acquisire conoscenze sull'organizzazione dell'impianto, senza smarrire la scelta, compiuta dal progettista, della definizione reale. Attraverso gli esempi concreti si aggiungono conoscenze progettuali: sui materiali, sui colori, sulla luce, sul carattere, ecc. -, insomma sugli elementi che rendono unica la soluzione e la liberano dal pericolo di diventare un modello astratto.

Un manuale richiede la trattazione esplicita delle conoscenze fondamentali una qualsiasi disciplina, al fine di rendere ordinata la consultazione e soprattutto chiara l'individuazione di esigenze e di soluzioni. Deve pertanto documentare: conoscenze, esigenze, soluzioni.

Nel progetto di architettura le conoscenze sono sostenute dallo studio del tipo e dall'interpretazione dei modelli distributivi. Molti studi si sono impegnati a descrivere questo sistema interrelato di conoscenze, ma per lo più con l'obiettivo di ricostruirne i passaggi storici e interpretarne il modello culturale sotteso.

Nella collana "Tecnotipo" i due fattori di studio - storico e tipologico - sono decisamente sbilanciati a favore del secondo, proprio perché a prevalere è il modello d'uso. La serie storica è compressa e occupa solo la parte iniziale di ogni volume: è documentata da quegli esempi che hanno rappresentato vere svolte innovative, determinando nella successione cronologica un prima e un dopo.

Tranne brevi cenni al passato, la presentazione di ogni tema tipologico si concentra pertanto sulle opere moderne, con crescente curiosità verso la produzione contemporanea, quella degli ultimi trenta anni. I temi di analisi, che rivisitano le coordinate poste dal Movimento Moderno alla base della disciplina, si soffermano soprattutto sulla riconoscibilità del tipo edilizio, sull'impostazione funzionale dell'impianto e sulle alternative che hanno coinvolto le questioni di metodo.

All'interno di questa parte, che punta a ordinare le linee guida del tipo, si inserisce il tema della classificazione che assume il ruolo di asse portante nel catalogare e nel descrivere l'opera architettonica.

La classificazione non si affida al criterio della coerenza terminologica, ma individua per ogni caso - le biblioteche, i teatri, i musei, le scuole, ecc. - il sistema più adatto a ordinare le soluzioni progettuali. Le variabili sono molteplici e si articolano, in base alle caratteristiche funzionali dell'edificio, a privilegiare, ora la disposizione degli ambienti, ora il rapporto con l'insediamento. Tema ricorrente è la ricerca sperimentale e il ruolo che essa ha avuto nell'evoluzione del tipo.

Dopo le conoscenze vengono affrontate le esigenze e le soluzioni. Le prime corrispondono a una serie ordinata di prescrizioni, a quantità normative che evidenziano il livelli delle prestazioni da raggiungere; le seconde non sono in diretta correlazione con le prime - le esigenze -, al contrario sono catalogate attraverso l'analisi del progetto realizzato.

È una scelta che evidenzia l'intenzione di eliminare, o almeno scoraggiare, ogni possibile automatismo di relazione tra esigenze e soluzioni. La collana "Tecnotipo" colloca l'organismo edilizio al centro dell'esperienza progettuale e suo principale obiettivo è preparare a saper gestire l'intero processo: dall'ideazione alla sintesi, attraverso il complesso itinerario di un metodo guidato, ma privo di percorsi prestabiliti. Le regole sono incerte perché, discendendo dalle ipotesi di un progetto, si fissano solo quando giungono a controllare il progetto stesso, dalla definizione del programma alla precisazione degli aspetti realizzativi. L'attenzione si concentra sulla qualità dell'edificio (le sue condizioni d'uso, la coerenza con le scelte strutturali e distributive, la definizione del modello costruttivo) e sulle relazioni che esso stabilisce con l'ambiente circostante.

Ogni manuale si rivolge ai progettisti per orientare le loro scelte fin dalla formulazione delle ipotesi iniziali. Le prime informazioni sono di ordine dimensionale e riguardano la scomposizione dell'edificio in parti funzionali omogenee, fissando alcune grandezze di riferimento: la superficie esterna, la superficie interna, la cubatura, ecc. La trattazione affronta poi il tema dell'impianto distributivo, sicuramente la parte più delicata, perché, sviata talvolta da facili correlazioni, può scivolare in un elenco, ordinato per forma e dimensione, di schemi morfologicamente precostituiti, destinati a risolvere in modo meccanico ogni specifica esigenza. L'intento dei nostri manuali è quello di fornire indicazioni di riferimento, capaci di sollevare il progettista dal lavoro di raccogliere quelle prescrizioni normative che, molto spesso empiricamente, combina in configurazioni spaziali e ambientali. Il rischio, come visto, è quello di suggerire soluzioni concluse, in definitiva condizionanti, che trasformano uno schema esemplificativo in un modello architettonico risolto. Per questo i consigli sul progetto sono presentati attraverso le opere realizzate che, in quanto tali, non possono mai essere fraintese e diventare modelli astratti. L'uso degli schemi non è però abbandonato: a essi viene riservato il compito della descrizione dimensionale soprattutto degli spazi elementari. Nulla è infatti più sintetico di un disegno quotato che, in pianta e in sezione, fissa gli ingombri minimi da rispettare.

Il percorso proposto dal manuale si basa sulla distinzione tra ciò che è normato da standard e ciò che invece attiene alla risoluzione, più o meno innovativa, delle scelte formali, distributive e strutturali del progetto. Nella presentazione degli esempi l'interesse maggiore è rivolto all'impianto tipologico: come questo si combina con l'impianto strutturale e rispetta le prescrizioni ergonomiche dell'arredo. Scivolano in secondo piano le interpretazioni linguistiche proprio perché negli obiettivi dell'opera la correttezza funzionale rappresenta lo scopo prioritario. Questo itinerario di chiarimento, che indica il modo di evitare gli errori e le insidie che si nascondono dietro un edificio complesso, ha lo scopo di suggerire quelle coerenze interne al progetto che assicurano la qualità dello spazio e il valore dell'immagine. Scegliendo alcuni punti di vista privilegiati - l'identità culturale, il modello costruttivo, le condizioni ambientali, la normativa, ecc. - si può tornare, seguendo un percorso circolare, alle scelte iniziali del progetto, al fine di evidenziarne il rigore delle connessioni o il disordine delle discontinuità.

In definitiva il supporto progettuale, che questo manuale offre, traccia un preciso itinerario di riferimento: l'elenco delle parti e la loro descrizione dimensionale; la precisazione dei temi distributivi e le loro correlazioni; la sottolineatura delle invenzioni progettuali in rapporto alla qualità complessiva del prodotto architettonico.

L'ordine di presentazione di esigenze e soluzioni non è però univoco: alcuni manuali invertono le precedenze, facendo derivare le pre-

Manuale di progettazione Residenze Collettive

Prefazione

scrizioni, e quindi le esigenze, dall'analisi delle opere realizzate. È una scelta che, invertendo l'ordine tra domanda e offerta, rende ancora più evidente l'intenzione di liberare da ogni automatismo di causa-effetto il rapporto tra esigenza e risposta progettuale.

Ogni manuale di "Tecnotipo" termina con un capitolo dedicato al comfort, alla conservazione e alla sostenibilità ambientale. Esso intende fornire al progettista gli strumenti per affrontare le problematiche ambientali in modo coordinato, in relazione agli aspetti architettonici, tecnologici, energetici e normativi, evidenziando le esperienze più valide e attendibili del panorama architettonico contemporaneo. A tale proposito la coerenza tra tecnologia passiva e caratteri climatici del contesto in cui si interviene rappresenta un fattore non trascurabile, anche se spesso sottovalutato.

In questa chiave di lettura è implicito il concetto di "sostenibilità ambientale" applicato all'architettura: utilizzare le informazioni scientifiche e tecnologiche, adeguate alle necessità ambientali, sia

per tradurle in strategie utili a limitare al massimo il ricorso a fonti energetiche convenzionali non rinnovabili, sia per intervenire sul territorio con prudenza, nel rispetto del complesso equilibrio ecosistemico e in considerazione dei presupposti socio-economici e culturali del luogo. Tale obiettivo è perseguibile se si inquadra il progetto come atto di una pianificazione generale, che mira alla razionalizzazione delle risorse energetiche e al contenimento dei fattori di impatto ambientale durante i vari stadi di vita dell'edificio: in fase di progettazione, di approvvigionamento dei materiali, di gestione, di manutenzione e di eventuale demolizione.

Questo capitolo svolge una trattazione differente, che attraversa tutti i manuali, perché i tre temi - il comfort, la sicurezza e la sostenibilità ambientale - , che ricorrono in ogni edificio per alcuni versi in termini analoghi, impongono un quadro di riferimento generale destinato a palesare quanto è comune e quanto richiede un approfondimento *ad hoc*.

Francesco Cellini - Mario Panizza

Manuale di progettazione Residenze Collettive

Introduzione

La residenza collettiva, oggetto di questo manuale, è espressione di un concetto di abitare basato sulla condivisione di spazi, funzioni, attività e momenti di socialità da parte di un gruppo di individui che, senza rinunciare a un proprio ambito domestico privato, trovano stimolante sul piano sociale o conveniente sul piano pratico l'uso e la gestione comunitaria di alcuni servizi e ambiti spaziali. Generalmente, questa volontà di condivisione viene manifestata da parte di persone con esigenze, finalità e stili di vita omogenei, che determinano, per la loro specificità, una domanda di abitazioni collettive dalle caratteristiche organizzative precise e tra loro differenziate. Ciò premesso, nel redigere un manuale di progettazione su questo tema, si è scelto di circoscrivere la trattazione alle due categorie più diffuse e maggiormente rappresentative: le residenze universitarie e le residenze per anziani. Si ritiene, infatti, che queste, per dimensioni e complessità funzionale, siano in grado di porsi come riferimenti anche per la progettazione di altri tipi di organismi residenziali a carattere comunitario, salvo l'eventuale adeguamento a specifici programmi e prescrizioni normative.

Entrambe queste categorie muovono dalla complessità tipologica e spaziale dovuta alla compresenza di una funzione strettamente residenziale e privata, alla quale si affiancano spazi per attività collettive di vario tipo e con diversi gradi di condivisione. Ciò si esprime in una dialettica tra individuale e collettivo, tra privato e pubblico, tra riconoscibilità e differenziazione del proprio spazio di vita e necessaria omogeneità complessiva dell'organismo, che costituisce l'essenza stessa del tema edilizio e il carattere distintivo della residenza collettiva, da interpretare naturalmente con le dovute differenze nel progetto di una residenza per studenti e di una per anziani.

La residenza universitaria è una tipologia ben consolidata nel corso della storia, con esempi illustri e di grande rilievo, sia sul piano della ricerca di nuovi modelli spaziali e organizzativi, che su quello del linguaggio architettonico, anche perché il carattere spesso temporaneo del soggiorno in queste strutture avvicina questo tipo di edifici ad altri organismi che prevedono tempi brevi di permanenza degli ospiti. La residenza per anziani, come la si intende oggi, è invece una tipologia ancora in via di definizione che, vista la natura più stabile e in qualche modo conservatrice dei suoi destinatari, richiede una sensibilità e un'attenzione particolari per la qualità e il carattere domestico degli spazi. Per questo tipo edilizio è, infatti, tutt'ora aperta la ricerca di una struttura organizzativa che, anche dal punto di vista dimensionale, sappia conciliare privacy individuale e condivisione comunitaria, stabilendo equilibrati rapporti tra spazi privati e spazi collettivi. Questo aspetto accomuna la ricerca sulla residenza per anziani a quella più generale sulle nuove forme della casa contemporanea, orientata alla definizione di nuovi modelli in grado di salvaguardare l'identità personale e favorire, al tempo stesso, integrazione e senso di partecipazione sociale.

In ragione della differente natura delle due categorie, ma anche dei numerosi aspetti in comune, all'interno del volume la trattazione è, da un lato, nettamente separata in due parti – le residenze universitarie e le residenze per anziani – dall'altro, coincidente nelle finalità, nella struttura e nell'organizzazione del testo in sezioni.

L'obiettivo è fornire tutte le indicazioni di cui il progettista ha bisogno sulle specificità tipologico-organizzative in relazione alle richieste del programma funzionale, alle prescrizioni normative, alle prestazioni tecnologico-impianistiche e al comfort ambientale e, contemporaneamente, mettere in luce le coincidenze concettuali e di impostazione tra i due tipi di edificio.

Ambedue i testi sono organizzati in quattro sezioni, secondo una logica molto simile.

La sezione A è dedicata a una trattazione storica del tipo e al suo inquadramento nel contesto sociale e culturale, anche attraverso il confronto al livello internazionale. In questa sezione, per ambedue i tipi edilizi e in particolare per la residenza per studenti, vengono ripercorse le fasi di evoluzione storica ricostruendo una sorta di genealogia che mette in evidenza, attraverso gli esempi di architettura più salienti, i caratteri di permanenza e quelli variabili della struttura organizzativa di ciascun tipo. Viene inoltre offerta la possibilità di verificare la produzione corrente e, relativamente alle residenze per anziani, i provvedimenti normativi e gestionali di altri paesi.

Nella sezione B vengono trattate le questioni di carattere urbanistico e normativo generale, gli aspetti legati all'impostazione del progetto anche in relazione alle sotto categorie che, ad esempio, le residenze per anziani contemplano in rapporto al tipo e al numero degli ospiti, ai servizi offerti e alla collocazione nel contesto.

La sezione C è dedicata agli aspetti prettamente manualistici, con indicazioni progettuali riguardanti tanto l'organismo edilizio nel suo complesso, la sua logica di distribuzione interna e le relazioni con lo spazio esterno, quanto le singole parti e le unità ambientali, con indicazioni specifiche sulle attrezzature, gli arredi e la qualità dei singoli spazi. In questa sezione vengono anche messi a confronto una serie di impianti tipo riferiti a organismi edilizi con una differente struttura organizzativa. Lo scopo è fornire al progettista utili riferimenti e alternative per una scelta attenta e ragionata relativamente alle complesse relazioni che devono intercorrere tra le unità ambientali, i differenti ambiti spaziali e tra questi e gli spazi esterni.

Nella sezione D, infine, sono illustrati esempi recenti di architetture significative, selezionati nel panorama internazionale, dai quali trarre spunti per una corretta pratica progettuale. In quest'ultima parte, così come nell'intera trattazione, è chiaramente rintracciabile l'originalità e lo spirito del manuale, che intende porsi non solo come un utile supporto al progettista per quanto attiene alle problematiche di carattere organizzativo e agli aspetti di natura funzionale, ma soprattutto come guida, ricca di stimoli e riflessioni utili, alla ricerca e alla sperimentazione architettonica di qualità nel campo della residenza collettiva.

A conclusione della trattazione, la sezione Ω prende in esame gli aspetti tecnologici e impiantistici di entrambe le tipologie, con l'accortezza di differenziarne gli argomenti quando necessario. Tale sezione è divisa in quattro parti che prendono rispettivamente in considerazione: il comfort ambientale e la sicurezza, il controllo delle condizioni ambientali, per quanto riguarda sia i sistemi passivi sia quelli attivi e, infine, l'impatto dell'edificio nell'ambiente.

L.D., D.M.